

Alunni: Francesco Palazzini, Simone Lamarra.
Professoressa: Manuela Tirinnanzi
Lettere

ARTICOLO DI GIORNALE: L'ANNO DI GALILEO

L'anno 2009 è stato proclamato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale dell'Astronomia. La Regione Toscana ha promosso una serie di iniziative (dibattiti, mostre), per onorare Galileo. Ricorre infatti il quattrocentesimo anno da quando l'illustre scienziato, puntando al cielo il suo cannocchiale che aveva appena perfezionato, fece le prime osservazioni e scoperte sui corpi celesti.

Ci troviamo a Pisa, dove in data odierna, si è tenuto un dibattito incentrato appunto su Galilei. Hanno partecipato attivamente e espresso i loro pensieri e riflessioni Carlo Rubbia (fisico), Margherita Hack (astrofisica), Antonio Zichichi (scienziato) e il professore Piergiorgio Odifreddi.

Le argomentazioni di Rubbia riguardano la sua stima verso Galilei, infatti, facendo anche riferimento al "Saggiatore," (opera nella quale Galilei cerca di confutare le tesi di Orazio Grassi riguardanti l'origine delle comete, anche se in realtà le ipotesi di quest'ultimo, erano molto più vicine alla realtà rispetto a quelle di Galilei, il quale affermava che le comete erano il prodotto della rifrazione della luce) dice che dovremmo ammirare Galilei anche quando sbaglia: "anche quando sosteneva su basi deboli la sua teoria delle maree e anche quando mancò la capillarità nella sua teoria dei galleggianti, la sua logica nella definizione corretta del sistema al quale applicare le proprietà, resta una pietra miliare della scienza moderna". Per Rubbia, Galilei è un uomo straordinario ma allo stesso tempo umile, infaticabile e per i suoi tempi (1564-1642) anche coraggioso: non rinnegò mai il suo lavoro ed i suoi esperimenti, tant'è vero che, anche dopo l'abiura Galilei proseguì nei suoi studi e scrisse la sua opera più importante dal punto di vista scientifico: "Discorsi e dimostrazioni matematiche intorno a due nuove scienze". Rubbia invita tutti ad imitare Galilei, in modo umile ed infaticabile.

Anche per Zichichi Galilei è un pilastro della scienza, la dimostrazione sta nel fatto che Zichichi ha scritto un libro: "Galilei divin uomo", pubblicato da "il Saggiatore" è quindi visibile già dal titolo l'ammirazione e il rispetto che Zichichi nutre nei confronti di Galilei. In questo libro Zichichi spiega come nasce la scienza, quali sono le sue frontiere oggi e i motivi per cui Galilei deve esserne considerato il padre.

Inoltre afferma che, contrariamente a quanto sostiene da secoli la cultura dominante, Galilei non fu un finto credente ma un uomo di Fede. La parte conclusiva del discorso di Zichichi riguarda il metodo sperimentale introdotto proprio da Galilei ed è presente anche una critica verso Einstein, altro grandissimo scienziato.

Galilei, secondo Zichichi, è stato il primo scienziato che ha introdotto l'esperimento scientifico per spiegare i fenomeni naturali, facendo cadere tutte le spiegazioni aristoteliche sulla natura (che erano state fatte solo tramite ragione, senza una minima prova o esperimento) e lanciando l'inizio dell'era scientifica chiamata appunto galileiana (cioè che si basa sull'esperimento).

Conclude affermando che per le scoperte, le invenzioni e le idee originali che ha saputo concepire, Galilei è l'uomo che ha determinato una svolta intellettuale che non ha precedenti nella storia del mondo.

A fine conferenza, Zichichi mi ha informato che, nel suo libro, "Galilei divin uomo", è presente anche una parte dove bacchetta Einstein perché ha abbandonato la scienza galileiana e ha perso 30 anni cercando una formula (che non ha trovato e che nessuno ancora ha trovato e che forse non esiste) senza fare nemmeno un esperimento.

Il professore Odifreddi, invece, focalizza il suo intervento su aspetti curiosi e sul rapporto fra il pensiero galileiano e la letteratura, invitandoci ad apprezzare l'elasticità e l'apertura mentale dello scienziato.

Galilei agli inizi della sua carriera, nel 1588, diede inoltre prova della propria erudizione letteraria con approfondite lezioni su Dante presso l'Accademia Fiorentina.

E' a Galileo che dobbiamo l'esatta interpretazione della struttura descritta nel canto dell'Inferno: "l'inferno è un cono che ha l'asse che passa da Gerusalemme e la superficie vicino Napoli, a Roma, lì dove è descritta la selva oscura". Galileo aveva quindi capito quanto i principi matematici fossero applicabili alla letteratura. Galilei è sempre stato attratto dall'idea di compiere un viaggio sulla Luna, probabile conseguenza della sua grande passione per l'Ariosto e l'Orlando Furioso.

Galilei si domandava cosa accadrebbe se si potesse osservare la Terra dalla Luna.

Odifreddi si sofferma su questa frase e continua con un'altra domanda: "Non è incredibile che un uomo vissuto nel 1600 si ponesse una curiosità tale?"

Avrebbe mai pensato che l'uomo sarebbe riuscito a sbarcare sulla Luna 4 secoli dopo?

Odifreddi conclude che è proprio grazie a questa sua "visionarietà della mente" che Galilei è arrivato a determinare il principio di inerzia: se un oggetto si muove, quindi, ciò che va spiegato è perché si fermi (dovrebbe, per il principio di inerzia proseguire in quel moto all'infinito, dunque MOVIMENTO e QUIETE sono due stati).